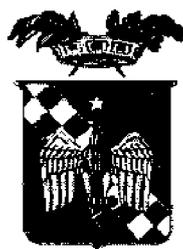


# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Sabato 06 febbraio 2010**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

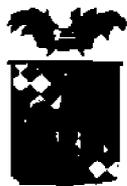
Ufficio Stampa

**Comunicato n. 60 del 05.02.10**

**OGGETTO: Ispica, la Provincia costruirà una struttura sportiva coperta.**

La Quarta Commissione consiliare ha incontrato, su interessamento del consigliere Salvatore Moltisanti, il sindaco di Ispica, Piero Rustico per concordare i passaggi e gli adempimenti necessari al trasferimento dell'area del campo polifunzionale di contrada Rio Favara, dalla Provincia all'amministrazione ispicese. L'assessore provinciale allo Sport, Giuseppe Cilia, presente all'incontro affiancato dai dirigenti Salvatore Mezzasalma e Salvatore Maucieri, ha espresso la disponibilità a costruire una struttura sportiva coperta, da ubicare all'interno dell'area urbana di Ispica, opportunamente indicata dall'amministrazione comunale. Grande soddisfazione di Rustico e Moltisanti, anche perché l'infrastruttura proposta dall'assessore Cilia, è inserita nel Piano Triennale delle Opere Pubbliche con un finanziamento di 180mila euro.

ar



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

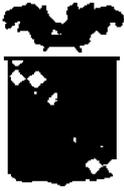
**Comunicato n. 61 del 05.02.10**

**OGGETTO: Autostrada Ragusa-Catania, rinviato incontro con sottosegretario Reina**

Il preannunciato incontro pubblico, previsto per sabato 6 febbraio 2010, a causa della indisponibilità del sottosegretario Giuseppe Reina, è stato postdato a sabato 13 febbraio 2010 alle ore 10,30 presso la Sala Convegni del Palazzo della Provincia.

A questo incontro, promosso dal Presidente della Provincia, Franco Antoci, parteciperà anche il direttore del project financing dell'Anas Settimio Nucci e servirà a fissare un cronogramma degli adempimenti necessari all'avvio dei lavori".

ar



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

## Ufficio Stampa

**Comunicato n. 62 del 05.02.10**

**OGGETTO: Politiche sociali, la Provincia attiva progetto contro la tratta delle persone**

Il Dipartimento ministeriale per le Pari Opportunità, ha dato il proprio consenso ad un progetto che sarà realizzato dalla Cooperativa Sociale "Proxima", cofinanziato dall'assessorato provinciale alle Politiche Sociali.

"Il progetto, denominato "SARA" – dichiara l'assessore Piero Mandarà – fa riferimento all'art.13 della legge 11 agosto 2003 n.228, recante misure contro la tratta di persone, concerne, nello specifico, ad assicurare percorsi individualizzati di assistenza, che garantiscano in via transitoria adeguate condizioni di alloggio, vitto e assistenza sanitaria alle vittime dei reati previsti dagli artt.600 e 601del Codice Penale. La Cooperativa Sociale Proxima – continua Mandà - opererà in collaborazione con l'assessorato provinciale alle Politiche Sociali, garantendo la presenza di propri operatori che valuteranno insieme, l'inserimento nel programma di protezione e assistenza alle persone vittime di sfruttamento sessuale, lavorativo e accattonaggio, in strutture della cooperativa stessa. Il progetto "SARA" che avrà la propria sede operativa a Ragusa in via G.Pitrè n.46 – conclude l'assessore Mandarà – e che avrà una durata di dodici mesi, potrà dare risposte a tutto il territorio provinciale attraverso il raccordo con la rete di servizi istituzionali e non, con i centri di ascolto, i servizi sociali dei comuni e quelli sanitari, gli uffici di polizia."

La Cooperativa Proxima è collegata a livello nazionale e regionale all'osservatorio "Antitratta": a tal proposito è possibile consultare il numero verde 800 290 290.

ar



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

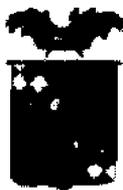
**Comunicato n. 63 del 05.02.10**

**OGGETTO: Plantarum di Giardini Naxos, l'assessore Cavallo visita i florovivaisti iblei.**

I florovivaisti iblei protagonisti, da oggi, alla rassegna floricola "Plantarum" di Giardini Naxos. Sono ventidue le aziende che partecipano alla fiera specializzata nel settore florovivaistico che si tiene a Giardini Naxos dal 5 al 7 febbraio 2010.

Domani, l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, avrà modo di visitare lo stand predisposto dalla Provincia Regionale di Ragusa, di concerto con la Camera di Commercio di Ragusa, per stare al fianco degli espositori e di verificare lo stato di salute del settore in questo particolare momento di crisi economica.

ar



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 064 del 06..02.10**

**Fruit Logistica di Berlino. Associazionismo e qualità della produzione per avere voce nel mercato globale**

Lo stand istituzionale della Provincia Regionale di Ragusa e della Camera di Commercio alla Fruit Logistica di Berlino ha dato l'opportunità alle aziende iblee di avere un punto di riferimento per incontrare buyers e operatori e non restare così tagliati fuori dalle strategie di commercializzazione e dalle opportunità di mercato che la rassegna dell'ortofrutta tedesca offre.

In un mercato globale dove il rischio della dispersione dell'offerta è reale bisogna concentrare forze e intenti ma soprattutto produzioni di qualità e continuità di produzione.

Lo ha sottolineato a più riprese l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo anche nel corso della conferenza stampa tenuta all'interno della Fruit Logistica per presentare il distretto orticolo del sud-est. "Il territorio ibleo – afferma Cavallo – esprime una variegata di prodotti orticoli ma occorre che la nostra classe imprenditoriale attivi nuove varietà dei prodotti orticoli per avere una produzione omogenea ma soprattutto costante. In questo contesto avranno un ruolo fondamentale il nuovo centro di ricerca ibleo in agricoltura di Vittoria che sta per essere aperto e l'agenzia Asca che punta al controllo della sicurezza alimentare".

Auspica la ricerca dell'associazionismo e una forte sinergia tra pubblico e privato il presidente della commissione consiliare Attività Produttive Salvatore Mandarà, presente alla Fruit Logistica.

"La Provincia e la Camera di Commercio si sono fatti carico di assicurare uno stand ai nostri produttori qui a Berlino – dice Mandarà – ma dalla prossima settimana dobbiamo sederci attorno ad un tavolo per programmare già la prossima edizione. I produttori avvertono fortemente l'esigenza di non presentarsi da soli ad una rassegna che ospita tutti i più grandi paesi europei e mondiali che producono ortaggi e frutta ma chiedono di esserci con una forte organizzazione che consenta di avere voce in un mercato globale che non lascia spazio ai piccoli imprenditori".

Il consigliere provinciale Ignazio Nicosia (As) stigmatizza la mancata presenza della Regione Siciliana con un proprio stand e dà atto all'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo di concerto con la Camera di Commercio di aver allestito uno stand a Berlino che ha permesso agli imprenditori agricoli e agli operatori commerciali di avere uno spazio adeguato per i loro incontri e contatti.

"Berlino ha confermato che la crisi della nostra agricoltura – ha detto Nicosia – è profonda al cospetto di paesi più agguerriti e più spregiudicati che hanno abbattuto i prezzi. Ecco che appare necessario avviare una fase di concretezza riunendosi attorno ad un tavolo e avviando con i nostri produttori azioni convinte di forme associative".

(gm)

## RAGUSA

# Progetto contro la tratta delle persone

Il dipartimento ministeriale per le Pari opportunità, ha dato il proprio consenso ad un progetto che sarà realizzato dalla cooperativa sociale "Proxima", cofinanziato dall'assessorato provinciale alle Politiche Sociali. «Il progetto, denominato "Sara" – dichiara l'assessore Piero Mandarà – fa riferimento all'art.13 della legge 11 agosto 2003 n.228, recante misure contro la tratta di persone, concerne, nello specifico, ad assicurare percorsi individualizzati di assistenza, che garantiscano in via transitoria adeguate condizioni di alloggio, vitto e assistenza sanitaria alle vittime dei reati previsti dagli artt.600 e 601 del codice penale. La cooperativa sociale Proxima opererà in collaborazione con l'assessorato provinciale alle

Politiche sociali, garantendo la presenza di propri operatori che valuteranno insieme, l'inserimento nel programma di protezione e assistenza alle persone vittime di sfruttamento sessuale, lavorativo e accattonaggio, in strutture della cooperativa stessa. Il progetto "Sara" che avrà la propria sede operativa a Ragusa in via Pitrè n.46 e che avrà una durata di dodici mesi, potrà dare risposte a tutto il territorio provinciale attraverso il raccordo con la rete di servizi istituzionali e non, con i centri di ascolto, i servizi sociali dei comuni e quelli sanitari, gli uffici di polizia". La Cooperativa Proxima è collegata a livello nazionale e regionale all'osservatorio "Antitratta".

**M. B.**



**Piero Mandarà**  
assessore provinciale  
alle Politiche sociali

**PROVINCIA**

## **Servizi Sociali Via al «Sara» con la Coop Proxima**

●●● Il Dipartimento ministeriale per le Pari Opportunità, ha dato il proprio consenso ad un progetto che sarà realizzato dalla Cooperativa Sociale "Proxima", cofinanziato dall'assessorato provinciale alle Politiche Sociali. «Il progetto, denominato "Sara" - dichiara l'assessore Piero Mandarà - fa riferimento all'articolo 13 della legge 11 agosto 2003 228, recante misure contro la tratta di persone, assicurerà percorsi individualizzati di assistenza, che garantiscano in via transitoria adeguate condizioni di alloggio, vitto e assistenza sanitaria alle vittime dei reati previsti dagli artt.600 e 601 del Codice Penale. Il progetto "SARA" che avrà la propria sede operativa a Ragusa in via Pitrè 46 e che avrà una durata di dodici mesi, potrà dare risposte a tutto il territorio provinciale». (GN\*)

## **FLOROVIVAISMO**

---

### **Aziende iblee alla rassegna di Giardini Naxos**

**\*\*\* I florovivaisti iblei protagonisti, da oggi, alla rassegna floricola "Plantarum" di Giardini Naxos. Sono ventidue le aziende che partecipano alla fiera specializzata nel settore florovivaistico che si tiene a Giardini Naxos fino a domani. Oggi, l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, avrà modo di visitare lo stand predisposto dalla Provincia Regionale di Ragusa, di concerto con la Camera di Commercio di Ragusa, per stare al fianco degli espositori e di verificare lo stato di salute del settore in questo particolare momento di crisi economica. (\*GN\*)**

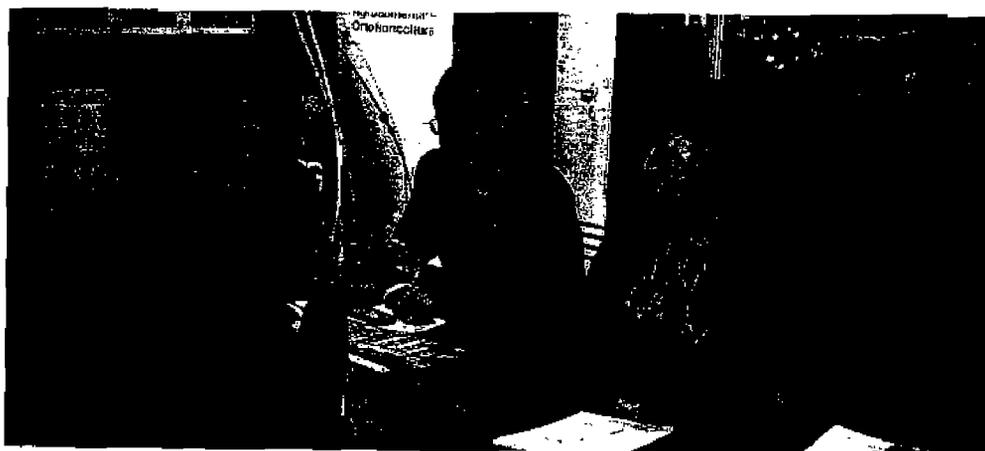
**PROMOZIONE TERRITORIALE**

## Fruit logistica, presentato il distretto orticolo

Ultima giornata di presenza, quella di ieri, per lo stand istituzionale della Provincia regionale di Ragusa e della Camera di commercio alla Fruit logistica di Berlino dove, tra l'altro, i due enti si sono adoperati per la presentazione del distretto orticolo del Sud-Est. Una scelta pienamente condivisa dai vertici dei due enti che ha consentito alle aziende agricole presenti di avere uno spazio a disposizione per favorire l'incontro con i buyers europei. Lo stand istituzionale Provincia-Camera di commercio ha cercato di trasformarsi nel punto di riferimento tra domanda e offerta favorendo la commercializzazione della produzione agricola iblea. Ma La Fruit logistica è stata anche l'occasione per la presentazione, nel corso di una conferenza stampa, del distretto orticolo del Sud-Est. "Abbiamo voluto dare alle aziende agricole iblee come Provincia e Camera di Commercio - affermano il presidente Pippo Tumino e

l'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo - l'opportunità di uno stand istituzionale alla Fruit logistica di Berlino, considerato che la Regione Siciliana quest'anno non ha allestito il tradizionale spazio espositivo che metteva a disposizione delle aziende siciliane. I produttori iblei hanno avuto così la possibilità di incontrare buyers e operatori del settore per chiudere importanti accordi commerciali. La presenza alla Fruit logistica rientra nell'ambito di quella promozione dei prodotti agroalimentari iblei sui mercati internazionali che punta ad evidenziare la qualità della produzione. In un momento come questo di forte crisi per il settore agricolo restare "agganciati" all'Europa è un "salvacondotto" utile per qualificare la produzione orticola iblea e mettersi in gioco al cospetto delle altre produzioni europee".

G. L.



LO STAND DI AP E CAMCOM ALLA FIERA DI BERLINO

# Opere pubbliche, Scicli boccia il piano triennale provinciale

SCICLI. L'approvazione del Piano triennale delle opere pubbliche, da parte della giunta provinciale, alimenta ancora il dibattito. Questa volta a prendere posizione è il Consiglio comunale che, ieri sera, attraverso la votazione di uno specifico documento, ha contestato quanto previsto nel Piano, relativamente al territorio, suggerendo una modifica dello stesso. Tutto è cominciato con la lettera che il sindaco Giovanni Venticinque ha inviato ad Antoci, nella quale ha lamentato una scarsa attenzione per il territorio, esprimendo un profondo disappunto. Il presidente Antoci rispondendo alle sollecitazioni, si è dichiarato stupito della nota ricevuta e ha elencato una serie di opere, già realizzate o in corso di realizzazione, come la

pista ciclabile, l'impianto di atletica a Donnalucata e la bonifica della discarica di Petrapalio. La presa di posizione, adesso, del Consiglio è un atto che serve per chiarire meglio la volontà di "maggiore" attenzione rispetto a questo territorio. Bisogna precisare che il piano triennale non è ancora adottato, ma è stato solo approvato dalla Giunta provinciale. Adesso deve essere esitato dal Consiglio provinciale. Tenuto conto delle dichiarazioni, già espresse proprio dai tre consiglieri provinciali, eletti a Scicli, l'impressione è che nell'approvazione definitiva, l'atto della Giunta provinciale sarà modificato, prevedendo ulteriori opere a favore del territorio di Scicli.

FRANCO PORTELLI



IL PALAZZO DI CITTÀ DI SCICLI

**OPERE PUBBLICHE**

## **Il consiglio «boccia» il piano provinciale**

**SCICLI**

●●● Appena una settimana fa il sindaco di Scicli Giovanni Venticinque aveva "bocciato", con una lettera inviata al presidente Franco Antoci, il piano triennale delle opere pubbliche della Provincia. L'altro ieri sera, è stata la volta del consiglio comunale che ha espresso il suo secco "no" al documento della giunta Antoci. Per il Consiglio, il piano triennale delle opere pubbliche penalizza il territorio di Scicli. Dal consigliere Rocco Verdirame (Progetto Scicli), la richiesta, da avanzare alla Provincia, di una mappa dettagliata della progettazione in itinere sul territorio sciclitano mentre il consigliere del Partito Democratico, Giampaolo Aquilino, ha parlato della indisponibilità del centrosinistra a votare un documento unitario bipartisan con cui il consiglio esprimesse il proprio disappunto. Alla fine, il voto contrario è arrivato dai consiglieri del centrodestra, dal consigliere dell'Mpa, Fabio Fidone, e dall'indipendente, Bartolomeo Galesi;

astensione di Bartolomeo Epiro (Patto per Scicli) e di Rocco Verdirame. Sono usciti dall'aula Armando Cannata e Giampaolo Aquilino del Pd. A chiedere che la lettera di scontento inviata dal sindaco Venticinque al presidente della Provincia Franco Antoci sul piano triennale delle opere pubbliche venisse affissa sui muri con manifesto pubblico, è stato il consigliere Bartolomeo Epiro. Nel corso dei lavori si è registrata anche una nota politica. Il Pd ha accusato il centrodestra di spargere fumogeni sulla vicenda delle opere pubbliche, facendo facile propaganda mentre Rocco Verdirame ha chiesto se i consiglieri di Idea di Centro fossero allineati sulle posizioni del Pdl Sicilia. Salvatore Carbone e Bartolo Venticinque hanno precisato che la loro appartenenza a Idea di Centro nulla ha a che vedere con il Pdl Sicilia, e che anzi, ha spiegato Bartolo Venticinque, egli ignora l'esistenza del capogruppo provinciale Pdl Sicilia Silvio Galizia. Lorenzo Bonincontro, Idea di Centro, ha preso le distanze da Bartolo Venticinque, chiarendo che "non è giusto sputare sul piatto in cui si è mangiato". Il Consiglio comunale tornerà a riunirsi giovedì prossimo. (P10)

## Scicli Idc non riconosce il Pdl-Sicilia Il Consiglio bocchia il piano provinciale delle opere pubbliche

**Leucio Emmolo**  
**SCICLI**

No del consiglio comunale (nella foto) al Piano triennale delle opere pubbliche della Provincia. L'aula ha espresso voto sfavorevole, poiché «i contenuti del piano penalizzano il territorio».

Già nei giorni scorsi il sindaco Giovanni Venticinque si era lamentato con il presidente Franco Antoci, accusando l'ente di viale del Fante di non aver preso nella giusta considerazione Scicli. Da Ragusa non è mancata la replica di Antoci, che non è stata accolta per nulla bene dal sindaco Venticinque.

La questione è stata discussa in Consiglio. «Ho proposto – ha detto il consigliere di "Progetto Scicli" Rocco Verdirame – che il Comune si faccia promotore di una richiesta alla Provincia per avere una mappa dettagliata della progettazione in itinere sul territorio di Scicli».

Il Pd, maggiore partito di opposizione, attraverso il consigliere Giampaolo Aquilino, ha detto che il centrosinistra non era disponibile a votare un documento unitario bipartisan con cui il Consiglio esprimeva il proprio disappunto: «Non voteremo nessun documento unitario

per sbrogliare le matasse della maggioranza».

Alla fine, il documento, con cui si lamenta la penalizzazione per il territorio sciclitano, è stato votato dal centrodestra, con l'astensione dei consiglieri comunali Epiro e Verdirame, mentre si sono allontanati dall'aula Armando Cannata e Giampaolo Aquilino del Pd. Epiro, di «Patto per Scicli», ha invitato il sindaco a pubblicare su manifesti murari la propria lettera ad Antoci.

La bocciatura del piano triennale è stata votata dai soli consiglieri del centrodestra e da Fidone (Mpa) e Galesi (indipendente). Il Pd ha accusato il centrodestra di «spargere fumogeni» sulla vicenda delle opere pubbliche. Prima che i lavori venissero aggiornati a giovedì sera, c'è stato l'intervento dei consiglieri Salvatore Carbone e Bartolo Venticinque, che, rispondendo ad una domanda del consigliere Verdirame, hanno precisato che la loro appartenenza a «Idea di centro» (Idc) nulla ha a che vedere con il Pdl-Sicilia e che «anzi – ha detto Bartolo Venticinque – egli ignora l'esistenza del capogruppo provinciale Silvio Galizia». Rispetto a questa posizione, Bonincontro di «Idea di Centro» ha preso le distanze.

**SOLLECITO** del consigliere Ignazio Abbate

## Palasport da completare «Ritardi della Provincia»

●●● E' necessario trovare le somme occorrenti per il completamento del Palazzetto dello Sport di Modica, la più grande struttura sportiva provinciale del Comprensorio di Modica. Il consigliere provinciale, Ignazio Abbate, ha voluto sollecitare l'amministrazione di Viale del Fante affinché in vista del nuovo esercizio finanziario, si reperiscano le somme necessarie. "La struttura - spiega l'esponente di Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo - in atto viene fruita dalle associazioni sportive di Modica e non solo. Non risulta ancora ultimata sia per quanto concerne l'accesso alle tribune che relativamente alle recinzioni esterne ed i parcheggi. Queste deficienze ne limitano le potenzialità e rendono poco decoroso anche l'aspetto esterno della

struttura di Contrada Mauto". Abbate, a questo punto, sollecita l'assessore competente per sapere quali iniziative intende adottare per completare l'impianto dedicato al dottor Orazio Rizza, quale è l'importo di spesa previsto per il completamento ed i tempi che necessitano per la consegna. (SAC)

## **Pozzallo** Accordo tra Comune e Provincia **Nuove aule in arrivo** **il Liceo scientifico** **andrà al Palamentano**



Mauceri, Sulsentì, Sigona e Giampiccolo durante la riunione

**Calogero Castaldo**  
**POZZALLO**

Nuove aule in arrivo per il Liceo scientifico, al Palamentano. Istituto due anni fa, ma col problema delle aule da reperire (ad oggi, i ragazzi delle due prime classi sono ubicati all'Istituto nautico, "troppo stretto", come è stato detto ieri mattina, durante l'incontro, per accogliere studenti dello Scientifico e del Nautico), il sindaco Peppe Sulsentì ha incontrato l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, Giuseppe Giampiccolo, con l'intento di assicurare un tetto, per i prossimi anni, agli studenti delle classi dell'istituto superiore.

Saranno i locali del Palamentano ad ospitare le classi dello Scientifico. L'accordo stipulato fra Comune e Provincia

prevede l'ampliamento dell'istituto periferico con tre nuove aule per l'anno scolastico 2010-2011 e altre due per il 2011-12. Gli uffici legali dei due enti, nei prossimi giorni, definiranno tutti i passaggi tecnici e giuridici per la modifica dell'attuale contratto di locazione e per i maggiori oneri a carico della Provincia; oneri che continueranno a decurrere il debito del Comune verso la Provincia per la vecchia locazione di Palazzo Pandolfi, ormai definitivamente restituito alla Provincia.

All'incontro, oltre al sindaco e all'assessore, erano presenti anche il preside dell'istituto, Attilio Sigona, e il dirigente del settore Edilizia Patrimoniale della Provincia, Ignazio Mauceri. Soddisfazione è stata espressa fra le parti per l'accordo raggiunto. ■

**CONSIGLIERI ACCUSANO**

## **Provinciale 17, si è fatto poco per renderla più sicura**

\*\*\* Le risposte dell'assessore comunale alla viabilità, Piero La Terra, alla richiesta di chiarimenti sulla messa in sicurezza della Vittoria-Scoglitti non sono piaciute né al consigliere Emanuele Dieli che le aveva sollecitate, né al presidente della Commissione Affari generali, Giuseppe Canonizzo. "La Terra farebbe bene ad impiegare il proprio tempo cercando di risolvere celermente i problemi della viabilità, piuttosto che offendere l'intelligenza dei consiglieri - hanno detto -. Dalle dichiarazioni dell'assessore emerge che detti lavori consistono nella realizzazione di strisce longitudinali per separare le due corsie e nella collocazione di delineatori flessibili rifrangenti, nonché nella riduzione del limite di velocità a 60 Km/h. Ad oggi, la SP 17 è stata attenzionata solo da opere di mera pulizia dei cigli stradali". (GM)

**GIANNI MAROTTA**

**CONSORZIO UNIVERSITARIO.** Presentato dall'avvocato Guido Ottaviano con procedura d'urgenza

## Ricorso in tribunale contro l'Ateneo «Annullare diffida»

●●● Il Consorzio Universitario Ibleo, presieduto da Giovanni Mauro, con il suo legale, l'avvocato Guido Ottaviano, ha presentato ricorso al Tribunale di Ragusa in base all'ex articolo 700 del codice di procedura civile (carattere d'urgenza) contro la diffida dell'Università di Catania e del suo rettore Antonino Recca. L'Ateneo lo scorso 15 dicembre aveva diffidato il Consorzio a pagare la somma di oltre un milione e mezzo di euro entro il 7 gennaio, pe-

na la risoluzione delle convenzioni in atto. Ed infatti con successiva nota del 15 gennaio il rettore ha comunicato la risoluzione delle convenzioni. Con il ricorso corposo (sono stati presentati 39 allegati) il Consorzio chiede al Tribunale di dichiarare nulla la diffida, ordinando all'Università di Catania di adempiere agli obblighi che risultano dalle convenzioni che ci sono in atto riguardo i corsi di laurea di Scienze Tropicali e Subtropicali, Lingue e Letteratu-

re Straniere e Giurisprudenza. Fin qui le questioni di carattere giudiziario. Ma intanto il Consiglio provinciale ed i consigli comunali degli enti soci sono chiamati ad approvare la nuova con-

venzione per i corsi da attivare con i requisiti necessari previsti dalla legge 270. Una convenzione che prevede un costo a corso di laurea (triennale più specialistica) fino ad un milione e 830 mila euro. Per quanto riguarda la Provincia, il presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, ha inviato l'atto in commissione per il parere, per portare la convenzione all'approvazione dell'aula. L'argomento è stato trattato anche ieri nella conferenza dei capigruppo al Comune di Ragusa. Ed anche qui presto arriverà in commissione. È stato il consigliere Sonia Migliore a sollecitare l'argomento. Occhipinti, inoltre, ha convocato per mercoledì alle 11 alla Provincia una seduta congiunta della conferenza dei capigruppo di Comune e Provincia per accelerare l'iter. (56\*)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

Nonostante sia previsto dal programma elettorale del Pdl, non sono state abolite. Anzi

## **L'ultima guerra delle province per conquistare più poltrone**

DI ANTONIO CALITRI

**L**a province a farsi abolire non ci pensano proprio. Anche se il programma che ha portato il centrodestra al governo lo prevedeva e per i cittadini meritano un sonoro 4 per la loro inutilità, questi enti resistono e da Nord a Sud, combattono e impegnano il loro tempo in faccende assolutamente inutili come sostituire il trattino con una "e" nel nome di Massa-Carrara oppure nel togliere la "a" nella sigla di Barietta-Andria-Trani. Dal Rapporto 2009 appena presentato dalla Fondazione per la sussidiarietà, i cittadini danno alle province il voto in assoluto più basso rispetto agli enti locali principali che con una media di 4,84 decimi, scivolano dietro ai comuni (che hanno ottenuto 6,32/10) e alle regioni (5,05). Colpa degli sprechi, di un'infinità di poltrone inutili offerte ai trombati delle istituzioni e di una lontananza e inutilità percepita dai cittadini nonostante si occupino anche di settori importanti come la scuola, i rifiuti e le strade. Ancora più colpevoli di questa disaffezione degli italiani verso le province, che restano uno degli enti più antichi in Italia, è l'atteggiamento di alcune comunità che anziché occuparsi delle poche mansioni che gli restano, si impegnano in moltiplicazioni di poltrone e lotte intestine per l'aggiunta o la cancellazione di una lettera dell'alfabeto. Proprio così. Nell'ultima settimana sono scoppiati tre petardi che probabilmente faranno calare ancora il gradimento degli italiani. Ha aperto

le danze il caso di Vibo Valentia, mini provincia calabrese con 270 mila abitanti dove sono stati costituiti 5 circondari per poter essere più vicini ai cittadini. Cinque circondari, enti intermedi tra la provincia (che è già un ente intermedio) e i comuni, che avranno un capoluogo, un presidente e un vicepresidente in carica per due anni scelti tra i consiglieri comunali o provinciali. Un consiglio circondariale e un collegio dei presidenti. In pratica un nuovo poltronificio che può dare il posto garantito a carico dei cittadini a diverse decine di persone. O raddoppiare gli emolumenti agli attuali consiglieri. Un'idea nata dallo stesso presidente della provincia, il Pd Francesco De Nisi che ha già un doppio incarico essendo anche sindaco di Filadelfia. Ed ora potrebbe collezionarne il terzo. Risalendo lo stivale, ieri è stata la volta della provincia pugliese Barietta-Andria-Trani, un'anomalia già nel nome ma ancor di più nella consistenza con tre capoluoghi e 7 comuni. Ebbene, era nata con la sigla di Bat per accontentare all'italiana tutti e tre i capoluoghi con una lettera. Ma le istituzioni e la burocrazia italiana sono improntate sulla doppia lettera. Così qualche mese fa la Moto-

rizzazione ha chiesto di ridurre almeno sulle targhe la sigla a due lettere. Anche perché gli automobilisti e i pedoni, soprattutto di notte, la confondevano con Ba di Bari e At di Asti. Il ragionamento logico è stato quello di togliere la a lasciando Bt. Apriti cielo, il popoloso comune di Andria spariva dalla targa. E nella cittadina hanno incominciato per un po' a non acquistare auto nuove per protesta. Questa settimana invece il problema è scoppiato sulle ricette mediche, sempre a due lettere. E proprio ieri la Regione è stata costretta ad approvare la modifica tra le proteste di chi voleva

**Basta mettere la «e» al posto del trattino in Massa-Carrara per elevare Carrara a co-capoluogo. Una delle battaglie in cui sono impegnati gli enti provinciali. Bocciati dai cittadini in quanto enti inutili**

ancora la a. In Toscana si litiga tra Massa e Carrara. La Pdl Isabella Bartolini ha presentato una proposta di legge per mettere la congiunzione tra le due città. E al consiglio provinciale è passata la proposta di sostituire l'attuale trattino con la e. Apriti cielo. È scoppiata la guerra tra le due componenti e tra i due comuni capoluogo e da una settimana non si discute d'altro. Sempre per una questione di poltrone. Perché, secondo quelli di Massa con la "e" si eleva Carrara a co-capoluogo. E presto potrà pretendere poltrone provinciali.

—● Riproduzione riservata —■

# Il voto regionale resta bipolare

Confermati ovunque elezione diretta e premio - Ma è alta la frammentazione delle liste

**I**l 28 e 29 marzo prossimi nelle tredici regioni che vanno al voto per il rinnovo di presidenti e consigli regionali le regole elettorali non saranno esattamente le stesse. La riforma costituzionale introdotta nel 1999 ha dato anche alle regioni a statuto ordinario la possibilità di scegliersi la propria forma di governo e il proprio sistema elettorale nell'ambito di alcuni principi generali.

Sono passati undici anni e alcune regioni si sono avvalse di questa opportunità, mentre la maggior parte ha mantenuto senza alcuna modifica la legge elettorale in vigore dal 1995 che va comunemente sotto il nome di legge Tatarella.

## Undici anni di Tatarella

Quello che doveva essere - dopo la riforma costituzionale - un modello transitorio sembra essere diventato nella maggior parte delle regioni un modello definitivo. Tanto più che anche le regioni che hanno approvato una nuova legge elettorale non hanno toccato gli elementi essenziali del modello Tatarella. Infatti in tutte le tredici regioni gli elettori sceglieranno direttamente il presidente che - grazie al premio - godrà della maggioranza assoluta dei seggi in consiglio.

## Vince l'elezione diretta

Elezione diretta del capo dell'esecutivo e maggioranza

## RARO LO SBARRAMENTO

Pochi interventi per frenare i «partitini»: soglia del 4% solo in Calabria, Puglia e Toscana

## IL MODELLO TATARELLA

Liste «fasulle», doppio premio di maggioranza e listino regionale: i maggiori difetti di una legge comunque valida

garantita sono elementi di quel modello italiano di governo che si è andato progressivamente affermando nel nostro paese in tutti i livelli a partire dal 1993. Nessuna regione - pur potendolo fare - ha rinunciato a questo modello. Questa è stata una scelta politica che ha favorito il consolidamento del bipolarismo anche a livello regionale visto che elezione diretta e premio di maggioranza ne sono due potenti incentivi. Ma questa scelta non impediva che le regioni affrontassero alcuni nodi critici della legge Tatarella. Solo alcune lo hanno fatto e in maniera parziale.

## Alta frammentazione

Il primo nodo è quello della frammentazione partitica favorita da soglie di sbarramento troppo permissive. In 9 regioni su 13 sarà ancora possibile per i partitini ottenere un seggio grazie al collegamento con una coalizione che superi il 5% dei voti. In questo caso la soglia standard - già di per sé bassa del 3% - non si applica. È questo il motivo principale per cui nelle elezioni regionali del 2005 in media 10,5 liste hanno ottenuto seggi in consiglio con punte di 15 in Puglia e 14 in Piemonte. In Calabria, Puglia e Toscana il problema di arginare la frammentazione è stato affrontato introducendo una soglia del 4% valida per tutte le liste, sia quelle in coalizione che quelle isolate. Anche in Umbria si è agito in questa direzione innalzando la soglia di fatto ma non quella legale. Le Marche invece hanno fatto la scelta di introdurre una soglia «finta» del 5% a livello di coalizione. Non sono ammesse alla distribuzione dei seggi le coalizioni che non abbiano almeno il 5% dei voti ma se al loro interno c'è un partito che ha preso il 3% la soglia non si applica.

## Il nodo delle liste «fasulle»

Nel modello Tatarella c'è

un altro potente incentivo alla frammentazione su cui nessuna delle tredici regioni al voto è intervenuta. Si tratta della norma che consente di creare liste fasulle che servono a raccogliere voti da portare al candidato-presidente cui sono collegate. È il caso di Forza Roma nel Lazio nel 2005, per esempio. I voti vengono contati anche se le liste non prendono alcun seggio. È un meccanismo perverso reso ancora più perverso dalla norma per cui un voto dato a queste liste viene trasferito automaticamente al candidato-presidente ad esse collegate. Tra tutte le regioni italiane solo in Valle d'Aosta i voti dei partiti sotto la soglia non servono per assegnare il premio.

## Doppio premio

Il doppio premio di maggioranza è un altro nodo critico del modello Tatarella. Inizialmente alla coalizione vincente viene assegnato un premio pari al 20% dei seggi. Se questo non basta a garantire il 55% dei seggi in consiglio il premio viene aumentato fino al raggiungimento di questa soglia attraverso l'incremento del numero dei consiglieri. Questo è accaduto nove volte a partire dal 1995 e in alcuni casi ha assunto dimensioni vistose come in Lombardia nel 1995 quando i seggi aggiuntivi ammontarono al 12,5% del totale. In questo modo i consigli regionali diventano organi a composizione variabile. Ma non si capisce perché debba essere così, visto che a livello nazionale e nelle province si applicano sistemi elettorali a premio di maggioranza che funzionano anche senza la necessità di prevedere l'ampliamento delle assemblee. Solo Toscana, Marche, Umbria e Campania hanno corretto questo aspetto della Tatarella.

## Il «listino» della discordia

Un altro problema è il listino regionale. Nel modello Tatarella l'80% dei seggi viene assegnato a candidati presenti in liste provinciali e il 20% a candidati presenti in un listino regionale. Con questa distinzione si sono create due categorie di candidati: i «provinciali» che devono raccogliere voti di preferenza per essere eletti e i «regionali» che vengono eletti al traino del candidato-presidente. Per questa sua caratteristica il listino regionale è diventato la camera di compensazione tra partiti di ciascuna coalizione e un altro fattore di frammentazione. Infatti questa è stata da sempre l'arena preferita dai partitini per reclamare posti in consiglio in cambio del loro ingresso nella coalizione. Il problema è stato affrontato nelle Marche, Puglia e Campania. In Toscana si è eliminato il listino regionale di coalizione ma lo si è sostituito - in maniera assai discutibile - con listini regionali di partito comprendenti da uno a cinque candidati.

## La scelta della stabilità

Questi sono solo alcuni esempi - ma tra i più significativi - delle diversità regionali e dei problemi irrisolti in fatto di legge elettorale a distanza di undici anni dalla riforma costituzionale che ha concesso ampia autonomia alle regioni su questa materia. Poche regioni ne hanno approfittato. Nessuna ha riformato in maniera organica il modello originale introdotto con la legge Tatarella. Ma una cosa va sottolineata: nessuna regione ha abbandonato quel modello che ha certamente dei difetti ma anche il grande pregio di aver garantito la legittimità e la stabilità dei governi regionali in un contesto di grave indebolimento della rappresentanza politica.

*Il commissario Aran, Naddeo: alla Presidenza un contratto ad hoc, ma la riforma si farà lo stesso*

# Palazzo Chigi, fannulloni nel mirino

## Brunetta non demorde, al prossimo giro sanzioni e valutazione

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**N**on finiranno nel calderone del comparto unico dei dipendenti dello stato e del parastato. A riconoscerne le specificità, trave e dirigenti di Palazzo Chigi avranno un contratto ad hoc. Ma questa non significa che le regole della riforma Brunetta, dalle sanzioni disciplinari alla valutazione del merito, non si applicheranno. Il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, «non farà sconti, non è disposto neanche a sentir parlare di setton del pubblico impiego che si sottraggono alle regole», spiega Antonio Naddeo, capodipartimento del ministero e da qualche settimana commissario straordinario dell'Aran, l'agenzia governativa per la contrattazione nel pubblico impiego. In pratica, il braccio operativo di Brunetta nella riforma dei contratti. «Anche se la tentazione di alcuni macrocomparti c'è stata e forse ci sarà», ammette Naddeo, «non ci sarà nessuna fuga dal Brunetta». Il settore di Palazzo Chigi, con tutte le garanzie e le indennità speciali di cui godono i suoi dipendenti, è spesso messo all'indice come privilegiato perché il più vicino alla politica. «Ci sono tanti

dirigenti e dipendenti capaci che dalle nuove regole della riforma Brunetta avranno vantaggi. Un buon sistema di valutazione migliora l'efficienza del lavoro e fa emergere il merito», dice Naddeo, anticipando le linee guida sulla trattativa che partirà per il rinnovo del relativo contratto: «Il salario accessorio di certo non sarà più distribuito a pioggia. E per la valutazione del merito posso portare a mo-



proprio l'Aran, dove da anni si fa la classifica dei dirigenti».

Prima del nuovo contratto di Palazzo Chigi, però, uno o più decreti della presidenza del consiglio dei ministri definiranno gli ambiti contrattuali e le modalità di attuazione della riforma Brunetta. «Definire le modalità applicative non significa bypassare la riforma, e questo deve essere ben chiaro a tutti, a partire dai sindacati». La tempistica dovrebbe essere stretta.

Condotti in porto i vecchi contratti ancora pendenti nel pubblico impiego, manca per esempio quello dei dirigenti medici, si aprirà subito dopo la stagione della riforma

imboccata dal decreto legislativo 150/2009. In primis, ci saranno da definire i 4 comparti in cui confluiranno gli attuali 12 contratti del pubblico impiego. Un nuovo assetto, che dovrebbe vedere, an-

che se la partita è ancora tutta da giocare, un comparto per stato e parastato, un secondo comparto per scuola e università, e due comparti per le autonomie locali.

La revisione dei comparti implica anche un diverso peso dei sindacati. Ma per evitare che si debbano da subito rimescolare le carte delle rappresentatività, al senato il governo ha presen-

tato un emendamento che rende valide anche per il nuovo giro le vecchie rappresentanze: tutte le sigle rappresentative saranno insomma ammesse a partecipare alle trattative dei futuri comparti. Nel frattempo dovrebbero giungere i dpcm sulla Presidenza del consiglio dei ministri. Il primo banco di prova della tenuta della riforma.

—© Riproduzione riservata—

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

Lex ministro non piace ai Democratici, che volevano uno di loro. Ma anche Bossi perplesso sulla nomina

# Quel pasticciaccio del fisco federale

## Il Pd diserta la commissione La Loggia, adesso a rischio paralisi

**S**i tratta di una delle riforme più importanti inasprite dal governo. Adesso, però, rischia di finire in un autentico pantano. A scatenare il caos è stata la nomina dell'ex ministro degli affari regionali, **Luca Zaia**, alla presidenza della commissione La Loggia (Pd).

DI STEFANO SANSONETTI

assessore al bilancio del comune di Roma **Marco Cauti**, si sono dimessi. Lo aveva annunciato **Anna Finocchiaro**, capogruppo del demarca al Senato. In pratica, da quello che è possibile capire, gli uomini del Pd non hanno nessuna intenzione di partecipare alle sedute della commissione, quando questa verrà convocata. Certo, l'organismo potrebbe andare avanti senza il contributo del maggior partito dell'opposizione. Ma questo, come ha notato **Luca Zaia**, è un problema che già a suo tempo si era posto. «Non so se sia un problema di garanzia», ha detto **Luca Zaia**, «ma se non funziona la commissione bicamerale, chiamano il presidente della commissione bicamerale, chiamano il presidente della commissione bicamerale, chiamano il presidente della commissione bicamerale...».



Umberto Bossi



Enrico Schittani

La situazione si è complicata. I rappresentanti del Pd, come ha confermato **Luca Zaia**, non hanno intenzione di partecipare alle sedute della commissione. «Non so se sia un problema di garanzia», ha detto **Luca Zaia**, «ma se non funziona la commissione bicamerale, chiamano il presidente della commissione bicamerale, chiamano il presidente della commissione bicamerale...».



Enrico La Loggia

La situazione si è complicata. I rappresentanti del Pd, come ha confermato **Luca Zaia**, non hanno intenzione di partecipare alle sedute della commissione. «Non so se sia un problema di garanzia», ha detto **Luca Zaia**, «ma se non funziona la commissione bicamerale, chiamano il presidente della commissione bicamerale, chiamano il presidente della commissione bicamerale...».

La situazione si è complicata. I rappresentanti del Pd, come ha confermato **Luca Zaia**, non hanno intenzione di partecipare alle sedute della commissione. «Non so se sia un problema di garanzia», ha detto **Luca Zaia**, «ma se non funziona la commissione bicamerale, chiamano il presidente della commissione bicamerale, chiamano il presidente della commissione bicamerale...».

La sentenza della Cassazione. I procedimenti in corso passano alla Corte di assise annullando il lavoro già svolto

## Processi di mafia a rischio

L'allarme dei Pm - Alfano: interverremo per evitare risvolti disastrosi

Donatella Stasio

ROMA

Nella colpa della ex Cirielli, nella legge del 5 dicembre 2005 su prescrizione, recidiva e inasprimenti di pena vari - che si nasconde la mina destinata a far saltare in aria centinaia di processi per mafia davanti ai Tribunali, tutti da rifare davanti alle Corti d'assise. Un regalo ai boss - molti dei quali, nel frattempo, potrebbero tornare liberi per scadenza della custodia cautelare - ma anche ai loro coimputati, affiliati o «concor-

### LA NORMA INCRIMINATA

La ex Cirielli ha inasprito le pene per i capimafia senza tener conto che così la competenza sarebbe stata sottratta al Tribunale

renti esterni». Effetti paradossali e devastanti. Anche sui processi futuri, perché la macchina delle Corti d'assise non è attrezzata per far fronte a questo nuovo carico di lavoro. Eppure, di queste ricadute non ha tenuto conto il legislatore quando, nel 2005, ha introdotto un'aggravante speciale per i capimafia, portando la pena massima del 416 bis (associazione mafiosa) a 24 anni, soglia che fa scattare automaticamente la competenza della Corte d'assise. Perciò, in mancanza di una norma contraria, il 21 gennaio scorso la Cassazione non ha potuto far altro che attribuire

alla Corte d'assise la competenza in un processo di mafia celebrato a Catania (contro Attilio Amante e altri 8 imputati). La notizia ha suscitato allarme e preoccupazione tra i magistrati antimafia, che parlano di «catastrofe» e chiedono «un immediato intervento del legislatore». Anche il segretario del Pd Pierluigi Bersani chiede al governo un «provvedimento d'urgenza, per ristabilire certezza sulla competenza dei Tribunali». «Eviterei aggettivi estremi e eccessi di ansia» ha replicato il ministro della Giustizia Angelino Alfano, assicurando che «il governo dell'antimafia eviterà il verificarsi di effetti distorsivi».

Fino a ieri sera gli uffici di via Arenula erano al lavoro per sbrogliare la matassa e valutare l'impatto della decisione presa dalla prima sezione della suprema Corte (presidente Severo Chieffi, relatore Renato Bricchetti). Le motivazioni sono già scritte e la sentenza potrebbe essere depositata anche oggi. Poi la parola passerà al governo.

La ex Cirielli ha modificato il quarto comma del 416 bis, prevedendo che se l'associazione è «armata» (aggravante speciale), la pena per i capimafia arriva a 24 anni. Fin qui la legge. A questo punto, però, la Cassazione ha dovuto applicare l'articolo 5 del Codice di procedura penale, che attribuisce alla Corte d'assise la competenza dei reati puniti con pena non inferiore a 24 anni di reclusione.

Sia l'aggravante che il relativo

spostamento di competenza si applicano solo ai reati commessi dopo l'entrata in vigore della ex Cirielli; ma l'associazione mafiosa è un reato permanente, per cui le nuove regole si applicano anche se la sua consumazione è successiva alla ex Cirielli, a meno che non sia espressamente escluso. Nella ex Cirielli, però, non c'è traccia di una norma transitoria e questa mancanza viene rilevata in un passaggio della sentenza, approdata quindi all'unico risultato possibile: la competenza è della Corte d'assise. Nella motivazione c'è un altro passaggio rilevante, che riguarda i coimputati: in teoria, per loro la competenza dovrebbe restare al Tribunale collegiale, ma «è assurdo», spiega la Cassazione, fare mezzo processo in Corte d'assise e mezzo in Tribunale; perciò, in base al criterio della «connessione», la posizione dei promotori si trascina dietro quella dei semplici partecipanti e dei concorrenti esterni all'associazione mafiosa (reato a concorso necessario).

«Una catastrofe», dice il procuratore aggiunto di Palermo Antonio Ingroia, puntando il dito contro «l'approssimazione con cui si fanno le leggi in tema di mafia». Oltre alle ricadute sui processi in corso, l'attribuzione della competenza alle Corti d'assise preoccupa anche per il futuro, perché «creerebbe un sovraccarico di lavoro» e i giudici popolari non sono attrezzati ad occuparsi di reati associativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA